

INFANZIA. DIECI.

Presentazione del racconto.

Il racconto (dal libro *Infanzia. Scene di vita di provincia*, 1997) è narrato in terza persona, ma la focalizzazione è interna: sono cioè riportati i fatti e i pensieri dal punto di vista del bambino (è un'autobiografia dell'autore, John Maxwell Coetzee): infatti molte cose non vengono spiegate, o perché il bambino le dà per scontate, o perché non sa come interpretarle, non ha sufficienti elementi per comprenderle.

Il contesto del racconto lo si può ricavare dagli episodi narrati e delle notizie sull'autore: siamo in Sudafrica, al tempo dell'apartheid; compaiono riferimenti agli inglesi (Trevelyan), agli afrikaner, ai meticci e alla diversità di ciascun gruppo etnico.

Nel racconto si possono isolare due vicende diverse, collegate però nel pensiero del protagonista. L'episodio principale riguarda la storia di Eddie, il bambino meticcio; l'episodio della festa di compleanno è invece una sorta di introduzione, che rimanderà al ricordo di Eddie. Entrambe le situazioni mettono a confronto le diverse etnie che coabitano nel mondo del bambino, e che lo fanno riflettere sui ruoli che esse hanno e sul suo giudizio nei confronti di ciascuna.

L'attacco del racconto parte da un'immagine dei bambini meticci che vanno a scuola: sembrerebbe una cosa comune, ma subito la voce narrante riflette tra sé che quei bambini sono molto piccoli, e solo per questo vanno ancora a scuola, poi, già alla sua età, saranno a lavorare. Sappiamo così che il protagonista ha dieci-undici anni. Il riferimento all'età ritorna alla metà e alla fine del racconto per evidenziare un legame con Eddie, e per sottolineare il diverso destino dei due bambini.

La coscienza che nel bambino si fa via via più consapevole è che la disparità tra la propria condizione e quella di Eddie non potrà essere senza conseguenze: la chiusa del racconto, infatti, apre uno scenario futuro in cui i ruoli dei due potrebbero essere invertiti, e a niente varranno i sentimenti di colpa e di vergogna che il protagonista sente già per la sua appartenenza al gruppo dei bianchi dominatori: "Eddie non avrà pietà di lui".

Oltre al tema dell'apartheid, è presente anche il tema dell'identità: il bambino, che ha un'opinione diversa sugli afrikaner e sugli inglesi, entrambi appartenenti ai dominatori bianchi, vorrebbe poter distinguere gli inglesi "buoni" dagli afrikaner "sempre infuriati"; pensa che, poiché "sente male al cuore", cioè si commuove davanti ai bambini meticci poveri e sottomessi, potrebbe appartenere ai bianchi inglesi, ma la storia di Eddie gli dimostra che la sua teoria sulla superiorità inglese non regge alla prova dei fatti, che la colonizzazione è sempre "cattiva".

Analisi del testo (proposta)

La figura della madre. La madre è un punto di riferimento per il bambino protagonista, a lei si rivolge per avere spiegazioni degli eventi a cui assiste, ma non è sempre affidabile ed esprime opinioni che il figlio non condivide. L'asprezza dei giudizi materni lo feriscono, ma più è colpito dalla mutevolezza delle sue opinioni. Le sue sfuriate, contro i meticci, i fratelli, i libri, l'istruzione e il governo, producono nel bambino una sensazione di spaesamento "ha la sensazione che la terra gli si sbricioli sotto i piedi e teme di cadere". La madre pronuncia delle frasi, rispetto al futuro di Eddie "La gente come lui finisce sempre al riformatorio, e poi in galera.", che la voce narrante non commenta proprio perché ne coglie il senso di ingiustizia, ma che accetta come un dato di fatto quasi naturale, formandosi una visione del mondo senza speranza per chi non è privilegiato, o non si adatta alle condizioni che la sua nascita gli ha imposto.

La figura del padre. Appare solo per poche battute, che esprimono degli stereotipi nei confronti delle persone di colore: "Hanno la testa più dura dei bianchi, dice suo padre. È per questo che sono così bravi nella boxe. Per la stessa ragione, dice suo padre, non saranno mai bravi a rugby. Nel rugby bisogna avere riflessi pronti, non si può essere zucconi". Al narratore le idee del padre interessano meno di quelle della madre: non c'è commento, ma nemmeno dispiacere: per il bambino è la madre che può suscitare conflitti.

La figura di Eddie. Del bambino meticcio sappiamo che è povero, che viene da un altro paese, che è stato mandato alla famiglia tramite gli zii. In cambio di un salario mensile di 2 sterline e 10 scellini e del vitto e alloggio, deve spazzare, lavare i piatti. Ha sette anni, "il cranio allungato, a forma di proiettile, e i capelli cortissimi, ispidi", e, come tutti i bambini meticci, deve lavorare, come è detto nell'incipit. Il bambino ha comportamenti propri della sua età: gioca a fare la lotta con il protagonista, gli insegna ad andare in bicicletta, non sta in sé dalla gioia di fare a sua volta un giro e pedala via veloce, ritrovando per un breve momento la libertà. Ma è già consapevole dei ruoli che i due bambini ricoprono, il piccolo padrone e il servitore, come emerge dalla riflessione del protagonista. Dopo la lotta sul prato, Eddie, che risulta sempre vincitore perché è più forte, oltre che più grande di sette mesi, si concede una breve smorfia di trionfo e subito si allontana per riprendere il gioco, per riportare la parità tra i due contendenti: "vincitore, ma cauto nella vittoria". L'aspetto infantile di Eddie viene notato dal protagonista quando, insieme al fratello, lo spia mentre fa il bagno settimanale: Eddie saltella nell'acqua tutto nudo, senza vergognarsi, ride verso di loro quando li scorge, è del tutto privo di inibizioni rispetto alla nudità, e questo è un aspetto che il protagonista non capisce.

La figura di Trevelyan. E' un inquilino che vive nella loro casa, nella stanza migliore, il cui accesso ai bambini è vietato; si capisce che il divieto è stato infranto, poiché il protagonista ci dice che non c'era niente di interessante. Trevelyan "era giovane, era alto, era cordiale, non sapeva una parola di afrikaans, era inglese fino al midollo". Dopo la colazione del mattino, lo vedevano la sera a cena, e il sabato con il padre ascoltava la radiocronaca della partita di rugby. Quando Trevelyan si offre di punire Eddie, trascina il bambino e lo chiude a chiave. Poi lo percuote con la cinghia di cuoio, mentre il padre assiste un po' in disparte. Via via che Trevelyan picchia Eddie, avviene la "trasformazione" da inglese buono e compassato a furioso "afrikaner" "rubicondo e già un po' grassottello, diventava ancor più rubicondo[...]grugniva a ogni colpo, lasciando che dentro di lui la collera montasse non diversamente da un qualsiasi afrikaner."

La figura del protagonista. E' un bambino di undici anni che ricorda un episodio del suo passato, quando aveva sette anni. Il ricordo nasce dalle riflessioni sui rapporti tra bianchi e meticci quando, all'inizio del racconto, il protagonista si trova con i suoi compagni in un caffè per festeggiare il compleanno con gelati e dolci. "Si sente un principe a dispensare piaceri a quel modo" ma la presenza di alcuni bambini meticci che spiano dalla vetrina gli fa considerare la propria posizione privilegiata e "sente male al cuore". Sa che basterebbe un gesto e il padrone scaccerebbe i bambini come normalmente avviene, ma ormai il piacere della festa per lui è finito. Una considerazione che il protagonista fa, come per inciso, è che capirebbe se i bambini meticci provassero odio nei suoi confronti, perché ha tanto denaro mentre loro sono poveri; non capisce invece come possano contemplare i lussi dei bianchi come se fossero al circo, incantati dallo spettacolo. Dalla scena iniziale, con passaggi bruschi riguardo ai comportamenti degli afrikaner nei confronti dei meticci e, per contrasto, alla impassibilità degli inglesi "buoni", il protagonista ricorda l'episodio di Eddie, che è centrale nel racconto, e che risulta "epifanico", poiché svela la sostanziale uguaglianza di inglesi e afrikaner nella violenza e nella sopraffazione sui meticci. Da qui alla consapevolezza di appartenere anche lui ai dominatori, di essere quindi colpevole verso Eddie e gli altri bambini per la sua posizione privilegiata e ingiusta, porta il protagonista a immaginarsi un futuro in cui Eddie, e cioè il popolo dominato, rivendicherà i suoi diritti. Ricostruisce l'ambiente dove vive Eddie da quello che gli dice la madre: una catapecchia umida, senza luce elettrica, la giacca vecchia stretta al corpo magro, malato come tutti i meticci che vivono in quelle condizioni, già destinato al riformatorio e alla prigione. Eppure sa che Eddie continuerà a pensare a lui e, quando un giorno si incontreranno, Eddie lo riconoscerà e non avrà pietà di lui.

Luoghi. Nel testo ci sono riferimenti precisi a luoghi dell'infanzia dello scrittore, che ha vissuto nella provincia di Città del Capo, in una cittadina lontana 160 Km. da Worcester. I luoghi sono reali e individuati con il nome: Rosebank, la casa di Liesbeek Road, "con la grande quercia nel giardino sul davanti dove lui era felice", il paese di Eddie, Ida's Valley, vicino a

Stellenbosch, dove viveva la zia, il fiume presso il quale era stato ritrovato Eddie, il Liesbeeck River. Della casa si indicano alcuni spazi occupati dalla famiglia: il soggiorno dove si ascoltava la radio; la camera migliore riservata al pensionante, che affacciava sulla veranda, il gabinetto dei domestici, il vecchio osservatorio sul retro, che diventa la camera della tortura. Intorno alla casa il prato, ricordato per i giochi dei bambini, l'ampio sterrato della corsa in bicicletta, il giardino sul retro.

Lavoriamo sui testi

La proposta didattica sui testi viene strutturata in relazione ai cinque processi nei quali si articola la rilevazione delle competenze di lettura nell'indagine OCSE PISA:

- 1- Individuare informazioni
- 2 - Comprendere il significato generale
- 3 - Sviluppare una interpretazione
- 4 - Riflettere sul contenuto e valutarlo
- 5 - Riflettere sulla forma del testo e valutarla

1) Dopo una prima lettura comune, con interventi dell'insegnante per chiarire punti che dovessero essere difficili, si chiede agli alunni di:

- a- individuare il protagonista; individuare gli altri personaggi.
- b- individuare i piani temporali presenti nel racconto
- c- individuare i luoghi in cui si svolge la vicenda

2)

- a- Formulare una sintesi che metta in luce il tema del racconto.
- b- Dare un titolo che riassume il tema individuato
- c- Individuare altri temi

3) A questo punto, per avviare un processo di discussione e interpretazione comune, si possono formare tre o quattro gruppi che riflettono e elaborano una interpretazione del testo, attraverso l'analisi dei personaggi:

- a- raccogliere tutte le informazioni sui personaggi
- b- interpretare i loro comportamenti
- c- distinguere i fatti effettivamente accaduti da quelli immaginati e dalle riflessioni

4) I gruppi riferiscono alla classe la loro proposta di interpretazione e si avvia una discussione comune sui temi presenti nel racconto e su cosa servirebbe per comprendere meglio il contesto storico della vicenda. Si chiede anche di valutare l'interesse per noi oggi di una testimonianza riferita a tempi lontani e a un diverso contesto. Di nuovo in gruppi, gli alunni proseguono con:

- a- Ricerca in biblioteca (o in internet) di notizie sul Sudafrica e sul segregazionismo
- b- Relazione su esperienze che nel nostro contesto potrebbero essere paragonate a quella del racconto
- c- Raccolta di tutte le informazioni e riflessioni in una relazione finale da presentare alla classe.

5) Per l'ultimo punto delle competenze richieste, si fa riferimento al lavoro sull'analisi del testo (divisione in sequenze vedi La magia non è in vendita) e in particolare all'analisi del genere.